Anno VII — Venerdì 18 Ottobre 1872 — N. 250

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 17 OTTOBRE

Si ricorderà che il sig. Thiers, parlando ultimamente davanti alla commissione permanente, affermò che nel momento attuale la repubblica era il solo governo possibile in Francia, e sfidò i partiti che la pensassero diversamente a fare una monarchia. A questa sfida risponde oggi indirettamente una petizione, pubblicata dalla legittimista *Union*, e indirizzata all'Assemblea. « Alla vigilia del ritorno dell'Assemblea sovrana, dice questa petizione, e nel momento in cui il partito demagogico si afferma con tanto rumore ed audacia, è bene che i conservatori realisti mostrino che non hanno abdicato i loro diritti di cittadini, e che sono più che mai risoluti a far trionfare, nelle vie legali, le opinioni e i principii che, nella loro coscienza, possono soli salvar la Francia dall'abisso senza fondo al quale si avvia. » Anche i bonapartisti accennano di voler raccogliere la sfida del Thiers. È noto che il sig. Forcade La Roquette si presenta candidato nelle prossime elezioni. Ora, in una riunione di elettori tenuta a Bordeaux, il candidato bonapartista pronunciò un discorso, nel quale disse: « La repubblica non è uno scopo; essa non è che un istrumento di guerra per battere in breccia tutte le istituzioni sulle quali riposano le tradizioni nazionali della Francia. La repubblica non ferma la rivoluzione, ma la continua e la spinge in avanti. »

In Germania l'irritazione dei liberali contro i clericali viene adesso accresciuta dal linguaggio tenuto in una recente adunanza di cattolici da un certo Lindau. Questo signore, che è un ebreo convertito, zelante come tutti i neofiti, dichiarò che la fede impone ai cattolici tedeschi il dovere di risentire le più vive simpatie pei francesi, e di augurare che questi colgano ben presto degli allori sui campi di battaglia. Ma mentre i liberali suonano la tromba di guerra, essi cercano invano il capo, che suole guidarli contro i clericali. Achille si è ritirato sotto la sua tenda. « A Varzin! (così scrive un corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse*). A Varzin! Là si dirigono tutti gli sguardi; mille laguanze si odono ogni giorno per l'assenza del cancelliere imperiale. » Bismarck non ode o finge di non udir queste voci, e sembra certo che egli non ritornerà per ora alla capitale tedesca.

Tuttavia, anche lontano, il cancelliere germanico non cessa dall'invigilare sugli affari di Stato, esprimendo in proposito le sue vedute mediante i giornali che ne sono gli interpreti. Oggi stesso il telegrafo ci segnala un articolo della *Corr. Provinciale*, organo del cancelliere, in cui rispondendo al *memorandum* di Fulda dei vescovi della Germania, si afferma che in presenza delle pretese che vorrebbero sottrarre i preti alle leggi, si rendono indispensabili delle disposizioni che infrenino le usurpazioni e gli arbitri dei clericali. Sarà questo senza alcun dubbio il più importante argomento su cui sarà chiamato a discutere nella sua prossima sessione di parlamento prussiano.

Una lettera scritta dalle provincie tedesche del Mar Baltico soggette alla Russia alla *Gazz. d'Augusta* dà dei particolari curiosi sul sistema con cui si tenta di soffocare in esse ogni sentimento nazionale. Mentre nelle altre parti dell'impero russo è abolita la censura preventiva, essa viene esercitata nelle provincie del Baltico con un rigore di cui non si ha esempio nell'Europa odierna. La minima allusione alla fratellanza di razza e di lingua che lega gli abitanti delle provincie del Baltico alla nazione tedesca viene severamente cancellata dalla censura, nè ciò basta a preservare i giornalisti da ulteriori persecuzioni, perchè spesso i redattori dei giornali vengono puniti per gli articoli che non furono pubblicati. L'insegnamento della lingua russa è favorito a scapito di quello della lingua tedesca e nulla si lascia intentato per indurre i protestanti tedeschi ad abbracciare la religione greca. Questo sistema non rimase senza effetto. Se non è cancellato nelle provincie tedesche della Russia ogni sentimento nazionale, è però sparito quello spirito di opposizione contro il governo che si era manifestato vivissimo negli ultimi anni ed a questo è subentrato l'abbattimento.

A Ferrol le cose non sembrano punto cambiate. Gl'insorti pare che sieno circondati nell'Arsenale, ma finora non sono stati attaccati. Si attende, per farlo, l'arrivo della fregata *Vittoria*. Le truppe sono piene di entusiasmo, e si ritiene che un attacco navale combinato con un attacco delle truppe di terra soffocherà facilmente quel tentativo d'insurrezione. Intanto alle Cortes venne approvato a gran maggioranza il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, indirizzo contro il quale votarono repubblicani ed alfonsisti. I conservatori liberali si sono astenuti.

Secondo le notizie telegrafiche odierne pare che due questioni stieno per accomodarsi in modo pacifico: quella della Turchia col Montenegro, e quella degli Stati-Uniti col Messico. Un'altra invece ne sta per sorgere fra il Portogallo e la China, da cui si annunzia partita un'aggressione contro un territorio appartenente al Portogallo.

Al cav. Carlo Kechler

Presidente della Camera di Commercio di Udine

Udine, 16 ottobre

CARO KECHLER,

Dopo una semplice scorsa per l'*esposizione di Treviso*, io non posso entrare nei particolari degli oggetti esposti, temendo d'incorrere in molti errori di fatto, e giudico che sia meglio attendere il rapporto del giurì. Dirò soltanto che certamente la nostra provincia figurerà bene sulla lista dei premiati. Meglio sarebbe stato, se tutti i nostri industriali avessero compreso, che comparendo coi loro prodotti a questa esposizione, essi facevano vedere non soltanto ai negozianti di Treviso ed a quelli di Venezia ciò che offrono le loro fabbriche per il consumo dei rispettivi paesi, ma anche a coloro che da Venezia fanno il commercio transmarino ed aprono ai nostri produttori nuovi mercati.

Venezia ha dato, con ragione, molta importanza alla navigazione a vapore orientale, e specialmente per l'Egitto ed attraverso il Canale di Suez. Io mi rallegro di essere stato referente del Congresso delle Camere di Commercio di Napoli in questa cosa. La posizione di Venezia, massimamente se si compiono le ferrovie da ultimo progettate per aprirle il più breve varco ai paesi dell'Austria, della Germania meridionale, della Svizzera, è tale che per quel posto potrà farsi una bella parte del traffico tra il sud-est oltre il Mediterraneo e l'Europa centrale. Ma i viaggi del Canale di Suez per l'Oceano Indiano non si possono fare con vantaggio, se non si hanno i grandi bastimenti a vapore, e se oltre al carico d'importazione non c'è un carico di esportazione. Questo è il caso in generale; ma la tassa del passaggio del Canale di Suez, che si paga tanto col carico, quanto senza, rende ancora più necessaria tale condizione. Chi non ha nulla da portar fuori, si trova sempre in condizioni più sfavorevoli a confronto di chi ha un carico d'andata. È per questo che l'Inghilterra, ricca di manifatture e conoscente dei bisogni e degli usi degli Africani e degli Asiatici, può fare carichi di andata e di ritorno e dividere così la tassa gravosa sopra due viaggi. Quelli invece (e pur troppo è sovente il caso nostro) i quali pagano la tassa anche sopra il bastimento vuoto, si trovano in grande svantaggio rispetto agl'Inglesi. Onde avviene, che i bastimenti di tutte le altre Nazioni, che passano il Canale di Suez, non sommano finora che ad una piccola frazione di quelli dell'Inghilterra. Bisognerà che, se si vuole incamminare un proficuo commercio coi paesi transmarini e coi navigli nostri, noi produciamo manufatture nostre, come facevano un tempo le Italiane Repubbliche. Ma non basta produrre, chè conviene produrre secondo i gusti ed i bisogni dei consumatori, e far conoscere quello che produciamo ed a qual prezzo, e farlo conoscere principalmente agli esportatori.

Fu perciò appunto, che il senatore generale Bixio pensò di raccogliere intanto dei campioni dei diversi prodotti italiani per il suo viaggio di prova nel Mar Rosso, nell'Oceano Indiano, nel Mare Giallo, nell'Arcipelago Indiano, nella Australia, nel Giappone. Ed è perciò, che bisogna portare sotto agli occhi degli esportatori i nostri prodotti colla indicazione dei prezzi relativi.

Nessuno potrebbe dire, fino a tanto che non ne abbia fatta prova, che non ci sieno dei prodotti nostri, tali quali sono, o come si potrebbero facilmente ridurre, che non possano entrare nel commercio lontano. I marinai e gli emigrati liguri per l'America meridionale, portando seco le loro paccotiglie nei viaggi transatlantici, hanno giovato a dare maggiore sviluppo alle industrie del loro paese ed a quelle del Piemonte ed ora anche della Lombardia. Così, se molti Veneti si porteranno in Oriente potranno giovare alle industrie nostre. Ma bisogna che marinai, negozianti e produttori si vengano incontro gli uni agli altri; e devono muovere i primi passi soprattutto questi ultimi, i quali sono i più interessati a trovare spacci ai loro prodotti.

A Torino chiamarono l'anno scorso *campionaria* la loro esposizione; e così avrebbe dovuto essere quella di Treviso, che aveva il vantaggio di essere vicinissima a Venezia, ma dovrà esserlo tanto più quella di Udine, che verrà dopo, e quando saranno fatte anche le grandi prove di Vienna nel 1873.

Le *esposizioni regionali* tramutate, in quanto massimamente alle manufatture, in *esposizioni campionarie*, possono essere dopo utilmente ripetute nelle *piazze marittime* di Venezia, di Trieste, di Genova, di Livorno, di Napoli, di Palermo, di Messina, ed anche presso i Consolati italiani all'estero. Questo è uno dei mezzi per svolgere il commercio dei prodotti delle nostre industrie; per giovare alle quali però sarà d'uopo, che qualcheduno dei più esperti dei nostri sappia visitare e studiare i paesi che potranno offrire un mercato ai prodotti italiani.

Alcuni dei nostri industriali sono quasi paurosi delle esposizioni, come se si trattasse di un loro segreto, che potrebbe essere inopportunemente svelato. Certi si accontentano degli spacci utili che hanno e non cercano altro, non pensando che i più abili di loro potrebbero ad essi menomarli, se essi non sanno darsi le mani attorno. Ormai in tutti i paesi l'industria cerca di farsi valere con ogni maniera di pubblicità, e bisognerà pure che anche gl'Italiani, se vogliono concorrere con altri, sappiano mettere in mostra la propria abilità. Più di tutti dovranno farlo i nostri compatriotti, i quali trovandosi lontani dai centri, e non essendo molti quelli che vengono da loro, devono procurare di andare dagli altri.

Io insisto su questo punto, perchè vorrei che nel 1874 la nostra regione mostrasse nel modo il più vantaggioso il fatto che è, ed anche la capacità del diventare molto di più.

Sì: noi dobbiamo pensare anche all'avvenire industriale del nostro paese. Noi dobbiamo accoppiare all'industria agricola le industrie manifatturiere, perchè si giovano a vicenda e prosperano assieme; dobbiamo pensare, se non abbiamo i mezzi di ridurre in istoffe le nostre sete, in cordaggi i nostri canapi, se non dobbiamo utilizzare la forza gratuita, od almeno a buon mercato delle più costanti nostre cadute di acqua, se l'abilità individuale dell'artefice italiano, ajutata dall'istruzione, dall'arte del disegno, dai viaggi, dai confronti delle esposizioni, dalla conoscenza dei migliori modelli e dei gusti altrui, non sia per crearci un'industria commerciale massimamente delle arti belle applicate ai mestieri più fini. Per isvolgere le nostre capacità ed allargarci la sfera dei guadagni, dobbiamo tutto conoscere e far conoscere.

Quando avremo pensato a tutte le esportazioni possibili, tratteremo anche l'agricoltura come un'industria commerciale, producendo quello che ci torna di produrre maggiormente. Le ferrovie e la navigazione a vapore hanno resi possibili certi commerci che una volta non esistevano. I Veneti cominciano a comprendere adesso, che può tornare loro conto di fare della produzione dei bestiami una industria speciale; e per questo i Comizii agrarii del Trevigiano mi fecero l'onore di accettare una mia idea di radunare il 21 e 22 del corr. gli allevatori dei bestiami a Treviso. È questo un lieto principio, che può avere un gran fine. Chi osservi le *portate* dei piroscafi che partono per l'Egitto e per Suez, potrà vedere, che vi figurano per molto i prodotti animali, come cacio, butirro, salumi, ed altri prodotti della agricoltura, come vini, erbaggi e frutta. Se l'Italia meridionale porta in quantità sempre maggiore i suoi prodotti ai consumatori dell'Europa centrale e settentrionale e dell'America, anche i nostri paesi subalpini hanno cominciato una doppia corrente di esportazione di frutta per la Germania e per l'Egitto e Suez. Chi pensi che per Malta e Porto Said si avvia ora una grande corrente di navigli e di viaggiatori, che prima mancava, deve credere che noi possiamo utilmente contribuire ad approvvigionarli, finchè possiamo dare freschi, ed a minor prezzo che non nei paesi donde i bastimenti provengono, i nostri prodotti.

Parlando delle frutta, quando si pensi che ci sono paesi del Trentino e del Veronese, ed anche taluni del Trevigiano come del Goriziano e dell'Istria, che si fanno di bei guadagni con questo prodotto, non sappiamo comprendere come nel nostro Friuli, meno in pochi luoghi, ne abbiano finora tenuto così scarso conto. Nel Friuli, generalmente parlando, si comincia appena a produrre da dilettanti per l'uso di casa; ma sarebbe ora di produrre da commercianti. Dopo aver fatto le prime prove nell'orto e nella *braida* di casa colle diverse varietà di frutta, che i nostri possidenti si facciano dei vivai copiosi di quelle che meglio riescono e che possono entrare nel commercio, e ne piantino largamente le loro campagne, prodigando le pianticelle anche agli altri. Ormai i migliori metodi di coltivazione per le diverse qualità si conoscono, o si possono facilmente apprendere; sicchè da dilettanti si può con grande facilità passare al grado di frutticultori commerciali. Se soltanto pochi paesi del Trentino portano a Monaco per due milioni di lire di frutta, se alcuni paesi a noi vicini sono ricchi di questo prodotto, non si sa comprendere perchè non si possa estenderle dovunque, tanto per il proprio consumo, come per l'esportazione. Che ci sia un largo margine per i coltivatori lo mostra la scarsezza delle frutta ed il prezzo sempre più caro di esse sulle nostre piazze. Non si può adunque temere di avere gettato la fatica e la spesa indarno producendo molto di più. Mi ricordo che voi avete trovato all'apertura del canale di Suez un negoziante di frutta di Udine; ed ora vi soggiungo che io seppi dall'agente della *Peninsulare* di Venezia, che quello stesso negoziante aveva stretto con lui un contratto per l'esportazione delle frutta. Ecco adunque assicurata la ricerca anche nei nostri paesi. Poi non si dubiti, che i compratori verranno tanto più quanto più saranno sicuri di trovar che cosa comperare.

Molti espositori di vini di tutto il Veneto e dell'Istria compariscono a Treviso e molti altri di liquori. Sono certo che i buongustai sapranno scoprire in quelle bottiglie di tante provenienze dei vini squisiti. Mi ricordo che ad una esposizione agricola di Pavia appartenni per una decina di giorni ad una tavola rotonda, della quale faceva parte la Commissione degustatrice, che voleva associare i nostri a' suoi giudizii. Ci trovammo della roba eccellente; e forse ancora più varietà di vini gustosissimi darebbe la esposizione di Treviso ai fortunati assaggiatori che avessero da pronunciare il loro giudizio. Temo però che, meno alcuni pochi casi eccezionali, raramente quei prodotti saranno di tale qualità e tanta quantità da poter entrare in commercio e mantenervisi onoratamente con un nome proprio e con caratteri permanenti. La Valpolicella, o qualche altra regione, come le Tezze di Conegliano, sono tra i pochi fortunati paesi. Sarebbe però tempo, che anche nel nostro Veneto e particolarmente nel Friuli, i possidenti delle diverse plaghe si unissero in accomandita tra di loro e procurassero di coltivare tutti in quella plaga i ceppi più scelti e meglio vegnenti, e di fare una sola ditta fabbricatrice, e commerciante di quei vini, che possano acquistare col loro carattere permanente e col loro nome proprio, una riputazione in commercio. La Germania sente un grande bisogno di bere, e forse si meraviglia che noi non sappiamo darle abbastanza del nostro vino. Temo che il 1874 sia troppo presto per noi per fare una mostra di vini dal vero punto di vista commerciale; ma pure gioverebbe che i produttori convenissero almeno, fin d'ora, per caratterizzare con opportuni saggi le diverse plaghe, per istabilire, mediante opportuni studii e confronti, quelle che potrebbero dare certi vini specifici in copia sufficiente da entrare nel commercio, e perchè il 1874 non passi senza avere e generalizzare l'idea di quello che convenga di fare.

Come per le frutta, così per le uve ed i vini, noi potremmo intanto raccogliere, discutere e pubblicare i fatti, onde far nascere così un principio di studio e di emulazione. I grandi progressi in una via determinata non si possono fare, se non specializzando le quistioni ed i diversi rami dell'industria agraria, se non lavorando su di un programma composto di comune accordo.

Io vorrei che se ne facesse uno per i coltivatori delle frutta, come un altro per i produttori di uva e di vino, e che tale commento precedente delle esposizioni e dei concorsi futuri si preparasse, e che s'iniziassero così gli studii pratici sopra queste ed altre materie. Se l'esposizione di Treviso porge l'occasione di specializzare la quistione dei bovini, iniziando quello che di molto più concreto ancora potremo preparare noi per il 1874, noi potremmo iniziare il metodo per i due accennati rami, e per altri ancora.

Ormai la bassa regione oltre al Brenta ha saputo trasportare dal Bolognese e dal Ferrarese la molto proficua coltivazione del Canape; e ne fa prova anche questa esposizione. Trovo qui una monografia completa della fabbrica di stigliatura del canape di Montagnana, senza la macerazione.

A Montagnana si ebbe il coraggio di associarsi e di spendere grosse somme per erigere questa fabbrica, che, fino alla buona riuscita che ebbe, si poteva tenere come un semplice sperimento. Ora questa fabbrica dà eccellenti prodotti, ottimi specialmente per i cordaggi, dei quali dovrebbero esistere molte fabbriche a Venezia. Essa si mantiene di forza motrice coi canapuli bruciati per ottenere il vapore; i quali lasciano una cenere, che è ottima per la coltivazione dei prati. L'avere risolto così praticamente lo stigliamento del canape può equivalere ad un mezzo di estendere la coltivazione di questa pianta commerciale, che fa ormai la ricchezza di molti paesi sulle due rive del Po; e ciò non soltanto per il prezzo del prodotto, ma perchè domandando esso un lavoro migliore ed una coltivazione perfezionata del suolo, lo avvantaggia anche per gli altri prodotti dell'avvicendamento agrario e segnatamente per il grano. Che cosa c'impedisce di produrre questa pianta commerciale nelle nostre basse? Nulla cred'io. Difatti in piccole quantità e per l'uso locale vi si è prodotto sempre del canape. Anche qui ci vedo degli espositori nostri, tra i quali noto particolarmente il signor Foghin di San Giorgio di Nogaro, il quale ha presentato un saggio completo ed una balla anche del prodotto ad uso di Bologna. Egli, come la ditta Carminati, che possiede il grandioso stabile di Torre di Zuino al confine del Regno d'Italia, ha esposto parecchi prodotti; tra i quali i laterizii della sua fabbrica, la quale come quella del sig. Chiozza a Rivarotta presso al Livenza, forma una industria di esportazione. Circa al riso poi ed al canape pubblicò dei

dati numerici, che possono servir di base ai calcoli di altri coltivatori, e mostrare ad essi, che tra Isonzo e Livenza non meno che tra questo fiume ed il Sile, il canape può essere coltivato con grande vantaggio, purchè lo si coltivi bene come nel Bolognese. Sarebbe utile che altri coltivatori pubblicassero analiticamente a questo modo i risultati di queste coltivazioni, per così dire industriali, come pure quelle delle bonificazioni diverse, che comparvero in questa esposizione per tutta la bassa.

Supponiamo che la progettata ferrovia percorra le nostre basse, che i lavori fatti per essa dieno luogo a miglioramenti nelle altre strade e nel regolamento del corso delle acque, e tutta quella regione si darà la coltivazione della accennata pianta commerciale, ed estenderà e migliorerà quella del riso, e farà richiamo alla popolazione della regione superiore; e ciò in tanto maggior ragione, che in questa si estenderà il prato irrigatorio, lasciando libere molte braccia per l'acquisto di nuovi terreni coltivi al basso. L'irrigazione, concentrando il lavoro sopra uno spazio meno esteso di terreno, perfezionerà l'agricoltura, e ne accrescerà la produzione, giovata anche dalla maggior copia di concimi. Ma essa renderà sicuri ed il prodotto dei grani ed altri di molti nei tempi di siccità, tra i quali un'altra pianta commerciale è il colzat ed una il ravizzone per olio, sorgente di una nuova industria, i cui panelli servono del pari allo ingrassamento dei bestiami ed alla concimazione dei canapi, assieme ai lupini. Ecco adunque come una industria ne crea sempre un'altra; ed ecco perchè e le ferrovie e la irrigazione noi dobbiamo considerare come il principio d'una nuova êra per la nostra agricoltura e per le altre industrie, e perchè non dobbiamo istancarci di promuovere la istruzione tecnica ed agraria nelle nostre scuole, le quali devono dare giovani che sapranno occuparsi dei loro affari e svolgere nel nostro paese una nuova attività.

Se mi vedete, caro amico, appartenere all'ordine de' predicatori, è perchè non sono in condizioni come le vostre di formar parte dell'altra dei fatebenefratelli, che porgono l'insegnamento del fatto: e perciò tollerate con pazienza queste mie tirate, che sono il fatto mio.

Vostro aff.mo
PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Journal de Rome*:

L'annunziata dimissione di venti deputati, che non si trovano in grado di sopportare le spese del soggiorno a Roma, ha commosso la Camera. Gli stessi deputati più facoltosi riconoscono che, nelle presenti condizioni, la dimora a Roma è assai difficile. Dacchè il municipio non può o non vuole, o non sa far nulla, bisogna che il governo intervenga. Si proporrà dunque alla Camera l'apertura d'un credito di cento milioni per eseguire nella città di Roma i lavori indispensabili.

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Sono ricominciati al Vaticano i ricevimenti festivi, che erano stati sospesi al sopravvenire della stagione estiva. La maggior parte dell'aristocrazia romana essendo assente dalla capitale, non era facile dare a quei ricevimenti l'importanza desiderata. Ora le famiglie patrizie vanno facendo ritorno in città, e così, di qui in avanti, sarà possibile provare ogni settimana a S. S. che non gli mancano, anche nelle classi elevate, sudditi fedeli. Quelli che stanno attorno al pontefice sanno benissimo che per dominarlo bisogna lusingare il suo amor proprio, ed appagare in qualche modo la personale sua ambizione. Con questi mezzi, che si riferiscono alle cose di minor rilievo, ottengono di farlo agire a loro talento nelle cose importanti.

Però è un grande errore il supporre che tutti quelli che si recano ad ossequiare il S. Padre, desiderino realmente il ristabilimento del potere temporale. Non pochi membri delle più illustri famiglie di Roma hanno dichiarato in più occasioni che si astenevano dal prendere parte all'attuale ordine di cose, e andavano anche al Vaticano esclusivamente per un riguardo alla persona del Pontefice; e lasciarono pure intendere che, allo scopo di non dargli dispiacere, attendevano soltanto che egli passasse a miglior vita per aderire al governo italiano.

Il principe Doria, per dire particolarmente di uno, si ritirò dall'alta carica che copriva alla Corte, per l'unico motivo che S. S. aveva esternata la sua dispiacenza di vederlo a quel posto; ed ora anzi il Doria si è ritirato del tutto dalla vita pubblica. Nessuno supporrà che il principe Doria abbia così agevolmente mutato e rimutato opinioni. Egli è sempre quel caldo partigiano dell'unità che Vittorio Emanuele riconobbe in lui, quando gli conferì una carica così onorifica nella sua Corte. Ma il suo contegno si spiega esclusivamente come un riguardo personale usato al pontefice. Il partito clericale non può indurre da simili atti di deferenza per la persona del S. Padre, che il principe Doria ed altri che si trova nelle stesse sue condizioni per questo riguardo, siano rimasti fedeli alla causa del potere temporale. Chi non avrebbe detto altrettanto del principe Torlonia tre mesi fa? Chi non direbbe altrettanto di lui adesso, se non fosse intervenuto l'incidente delle elezioni nel quale dichiarò di non voler essere considerato come una colonna del partito clericale?

È indubitato che la causa nazionale ha fatto proseliti in questa città, negli ultimi tempi; anche dove sembrava dovesse trovare meno favore. Se poi non bastasse la influenza che il tempo ha sulle opinioni in generale, gl'interessi accresciuti sono un ausiliare potente per guadagnare gli animi all'idea dell'unità. Il trasferimento della capitale ha giovato e giova in modo incredibile alla classe abbiente, alle già ricchissime famiglie di Roma; e in ogni caso il desiderio di veder ristabilito l'ordine di cose primitivo non può esser sincero generalmente.

ESTERO

Germania. Se è vero quello che annunzia la *Gazz. Crociata*, che cioè dei delegati austriaci e prussiani abbiano ad unirsi in ottobre per trattare sulle «questioni sociali» quale sarà l'oggetto delle trattative medesime? Secondo ciò che scrissero parecchi giornali dopo che si cominciò a parlare delle conferenze, i governanti dei due imperi vorrebbero porsi d'accordo su un sistema comune da seguirsi contro l'Internazionale e contro la propaganda delle idee socialiste. Questo progetto non trovò per altro accoglienza favorevole nè nella stampa berlinese, nè in quella di Vienna, poichè l'una e l'altra temono che, col pretesto dell'Internazionale, si restringa la libertà in entrambi gli imperi. Ma alla progettata conferenza si ascrisse in passato anche lo scopo di studiare le questioni sociali e di cercare qualche rimedio che valga a render meno violenta la lotta fra il lavoro ed il capitale. L'annuncio però, che tre o quattro burocratici, riuniti per poche ore intorno ad un tavolo verde, abbiano a trattare simili materie, destò le risa universali tanto in Germania che in Austria. Forse la notizia data dalla *Gazzetta della Croce* non è che un pio desiderio di questo foglio retrogrado, il quale sarebbe contento che i due governi prendessero provvedimenti comuni contro l'Internazionale ed i socialisti, appunto perchè ne risulterebbe inevitabilmente una restrizione della libertà nei due imperi.

Inghilterra. L'inverno non si presenta quest'anno con sorridenti auspicii in nessuna parte d'Europa.

La stessa Inghilterra, di cui le statistiche ufficiali constatano, con sussidio di cifre, la crescente prosperità, comprende che la incalzante stagione invernale sarà una delle più aspre che siansi mai aggravate sulla miseria umana.

« L'inverno picchia alle nostre porte — scrive da Londra il Petruccelli al *Pungolo* di Napoli. — L'aere è fosco e brumoso. Il suolo è gremito di foglie ingiallite. Un umido freddo e piccante penetra le case ed i corpi. La nebbia, non ancor gialla, ma grigia, avviluppa la città e la campagna il mattino, e se il sole giunge a penetrarla esso n'è scolorito e maleviso, senza fiamma e senza vita. Il camino che non brucia ancora è triste; e più tristi sono le persone che lo vorrebbero allegro e vivace. La quistione degli abiti caldi s'impone imperiosa; e non meno urgente quella di un nutrimento più sostanziale. Gli spiriti sono preoccupati; la moglie inquieta, il marito pensieroso, i figliuoli sentono che la situazione è anormale.

« Tutto è rincarito. La vita, l'uno nell'altro, costa un terzo di più dell'anno scorso — vale a dire che un terzo di coloro, che vivevano nell'agiatezza l'anno scorso, son poveri quest'anno. La carne di seconda categoria, che costava l'inverno passato otto *pence* la libbra, ne costa adesso dodici, ossia uno scellino: lire 1,25. Il carbone che costava ventidue scellini la tonnellata, ne costa oggi trenta. Il pane è aumentato di un *penny* — 10 centesimi — la libbra. Le patate hanno avuto la malattia e perciò in aumento anch'esse del 25 o 30 per cento. Il movimento ascensionale del prezzo si è comunicato a tutte le altre mercanzie, e tutto è rincarito, perfino la penna con cui scrivo e la carta di queste lettere. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Crediamo opportuno di rendere noto che, ad ovviare inconvenienti che potrebbero succedere specialmente alle armente svizzere, le quali sono tutte pregnanti, si è stabilito conveniente di determinare l'orario in cui è permessa la visita nel modo seguente:

Tanto i tori, come le armente saranno visibili dalle ore 6 ant. fino alle 10; e dalle 2 pom. fino alle 5.

Il Tagliamento le cui acque, dal 15, si riversarono sopra Madrisio, frazione del Comune di Varmo, fu contenuto a stento dall'estendersi ancora di più. Il 16 il Tagliamento era in decrescenza, e si continuava nel lavoro nella seconda coronella di ritiro. Ciò è quanto ci risulta da notizie giunte da colà in data del 16.

Sopra Tolmezzo e sui paesi circonvicini, dopo 10 giorni di pioggia continua, la notte del 14 andante si scaricò una specie di nubifragio che ingrossando le aque dei rughi ha interrotto molte comunicazioni, e sparse per un momento l'allarme tra quelli abitanti. Le acque delle Roggie di Tolmezzo furono, dall'impeto della fiumana, sviate dal loro alveo, e precipitarono, nella notte stessa, per le contrade di Tolmezzo, allagando i locali terranei delle case poste in Borgo Muffa. Esse peraltro si sono fatte rientrare nel loro letto, e non si hanno a deplorare danni molto gravi.

Atto di ringraziamento

Il gentile pensiero di ritrarre da liete ed oneste ricreazioni, modi per aiutare i sofferenti e porgere mano all'incremento e prosperità di nuove istituzioni, va di tutto diritto encomiato e reso di pubblica conoscenza.

Le sottoscritte presidenze della Società Operaia e e degli Ospizii marini, trovano adunque di loro ben grato dovere di attestare la massima riconoscenza ai signori dilettanti filodrammatici di S. Vito per le sovvenzioni che fecero ad esse recapitare, frutto dei trattenimenti teatrali.

Il plauso di tutto il paese alle loro fatiche ed utili scopi, li animerà senza dubbio a continuare nell'arringo nobile e generoso.

La Presidenza del Comitato Distrettuale degli Ospizii marini	*La Presidenza della Società Operaia*
AVV. PETRACCO	GIUSEPPE D.R ROTA
PAOLO D.R ZUCCHERI	AVV. PETRACCO
DOMENICO D.R CRISTOFOLI	SANTE GAVAGNIN
	G. Quartaro Segr.

S. Vito al Tagliamento, Li 14 ottobre 1872.

FATTI VARII

Festa Muratori. Ecco il programma delle feste che avranno luogo in Vignola e Modena per il secondo centenario dalla nascita di Lodovico Antonio Muratori:

20 ottobre a Vignola.

1. Partenza per Vignola degli illustri invitati unitamente alle Autorità cittadine per cura del Municipio di Modena. — 2. Visita alla casa del Muratori e ai luoghi più notevoli di Vignola. 3. Adunanza annuale delle Deputazioni di Storia patria dell'Emilia, da esse stabilita per questa solenne ricorrenza, nella seduta generale di Parma del 1871. — 4. Inaugurazione dell'Esposizione agricola industriale del Mandamento di Vignola. — 5. Collocamento della prima pietra del nuovo Ponte sul Panaro. — 6. Refezione nel palazzo Boncompagni. — 7. Illuminazione generale del paese e delle circostanti colline, e concerti musicali. — 8. Ritorno a Modena.

21 ottobre a Modena.

1. Visita alla casa, al monumento, e alla tomba del Muratori. — 2. Inaugurazione al R. Liceo Muratori del busto in marmo fatto scolpire dagli alunni del Liceo e del Ginnasio. — 3. Apertura dell'Esposizione dei manoscritti e degli oggetti di spettanza del Muratori. — 4. Adunanza solenne della R. Accademia di scienze, lettere ed arti. — 5. Apertura dell'Esposizione straordinaria della R. Accademia di belle arti e di pregevoli oggetti d'arte antica di privata proprietà. — 6. Visita ai Musei, Gabinetti scientifici ed Archivio di Stato, capitolare e municipale. — 7. Illuminazione e concerti musicali.

Appunti Finanziari. Quantunque sia stata annunziata da molto tempo la deliberazione degli Azionisti della *Compagnia Fondiaria Italiana* di portare da 10 a 20 milioni di capitale sociale, le Azioni sono in grand'aumento per la ricerca animatissima che se ne fa.

Ma il fenomeno si spiega perchè ora si è cominciato a capire che l'Impresa dell'Esquilino, in cui la Società si è impegnata con due altre potenti compagnie liguri, le frutterà i più cospicui risultati. Si sa che l'Impresa dell'Esquilino ha assunta la costruzione del grandioso quartiere deliberato dal Municipio, da erigersi in quella località, che diverrà il più ameno, il più comodo e il più salubre dei nuovi rioni di Roma, ed anche il meno lontano dell'attual centro della capitale.

La *Compagnia Fondiaria* ha assunta la metà del capitale dell'Impresa dell'Esquilino, le ha ceduti a ottimi patti i terreni suoi compresi nell'espropriazione per quel quartiere, ed ora ognuno può farsi un adeguato concetto dei frutti che per molti anni la *Compagnia Fondiaria* raccoglierà dal felice e studiato ardimento con che essa entrò in quella combinazione. I terreni edificativi dell'Esquilino, ora che si è posto mano a movimenti di terra e ai lavori stradali del nuovo rione, si vendono già correntemente a 50 lire il metro quadrato: vale a dire con favolosi guadagni.

Anche quando gli affari della *Fondiaria Italiana* erano più limitati, gli Azionisti percepirono ogni anno tra interesse fisso e dividendo il 10 per cento in media di godimento: quest'anno gli utili sociali oltrepassano già a quest'ora il 20 per cento.

Ecco perchè la speculazione è ora di preferenza attirata sulle Azioni della *Compagnia Fondiaria Italiana*, le quali hanno preso posto tra i più solidi e benevisi Valori che si negoziano in Borsa. La sottoscrizione alle nuove Azioni che si emettono dal 16 al 19 corrente avrà quindi un risultato splendidissimo, e una forte riduzione delle domande sarà inevitabile.

CORRIERE DEL MATTINO

— Abbiamo da Roma che il conte Bresson, incaricato d'affari di Francia, fu ricevuto martedì dal ministro Visconti-Venosta. Egli doveva l'indomani lasciar le funzioni d'incaricato d'affari al marchese di Sayve, atteso ieri a Roma, il quale le terrà fino all'arrivo del ministro sig. Fournier.

Credesi che il sig. Fournier sarà di ritorno a Roma verso il 10 di novembre. (*Nazione*)

— Leggesi nell'*Opinione*:

All'accorgimento ed alla solerte perseveranza della Questura di Roma, è dovuta l'importante scoperta, fatta di questi giorni, di un'estesa associazione di truffatori. Sappiamo che i principali capi sono stati arrestati, e sequestrati timbri e cambiali, già posti in giro per considerevoli somme.

— E più oltre:

Un fulmine scoppiato nel giorno 10 ottobre in Copanello, nelle Calabrie, dopo avere strisciato lungo diverse abitazioni, cadendo e risalendo con alterno corso, ma senza danneggiarle, scaricavasi nella porta ferrata della torre domaniale, nella quale erano chiuse le materie esplosive, destinate alla scavazione della galleria di Stalletti, sulla linea della ferrovia, che deve condurre a Catanzaro.

La torre saltò, ma, fortunatamente, per la sua posizione, senza grave danno delle proprietà private e senza ferimento di persone, benchè le pietre siano state lanciate a considerevole distanza.

Nella torre vi erano chilogrammi 6350 di polvere da mina e oltre 2300 capsule di dinamite.

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Tutti i telegrammi venuti oggi dalla Provincia segnalano una decrescenza nel livello delle acque del Tevere e dei suoi piccoli e grandi confluenti. Ogni pericolo d'inondazione per Roma è quindi allontanato.

— L'ufficio meteorologico centrale di Firenze ha trasmesse alle nostre autorità un lungo dispaccio sui cambiamenti atmosferici delle ultime ventiquattro ore. Il telegramma termina in questo modo:

« A Girgenti ed al Capo Spartivento viene segnalata una burrasca che dal mare del Nord sembra dirigersi verso l'Adriatico.

« Anche pel resto d'Italia non vi sono indizi di un tempo migliore. » (*Libertà*)

— A Pisa un Comitato di cittadini sollecitamente ha raccolto delle offerte per decorare con una medaglia d'oro la bandiera del 7° di artiglieria in segno di gratitudine e di onore a motivo della intelligente e valorosa sua condotta in occasione dell'ultima piena d'Arno.

La medaglia è del prezzo di L. 800.

(*Gazz. d'Italia*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pest 16. L'Arciduca Enrico giunge quest'oggi a Buda per presentarsi all'Imeratore.

Nel palazzo di Corte vennero preparati gli appartamenti per il medesimo. (*G. di Trieste*)

Berlino 16. L'Imperatore ritornerà a Berlino domattina. La *Corrispondenza provinciale* discutendo il *memorandum* dei Vescovi tedeschi, dichiara che il loro tentativo di estendere arbitrariamente la competenza degli affari ecclesiastici, rende indispensabile di regolare con leggi non equivoche ed inviolabili le attribuzioni che non si riferiscono unicamente agli affari ecclesiastici, ma toccano in qualche maniera anche la vita civile e pubblica. In presenza delle pretese che negano ai preti l'obbligo di sottoporsi pienamente alle leggi, bisogna mantenere tutti i mezzi della sovranità della legislazione.

Londra 16. Il *Daily News* annunzia che il Principe del Montenegro telegrafò alla Porta, dandole spiegazioni sulle risse fra Turchi e Montenegrini, promettendo di punire severamente i colpevoli. Il telegramma del Principe produsse buona impressione.

Madrid 15 *sera*. Gl'insorti furono circondati stamane nell'Arsenale. Attendesi l'arrivo della fregata *Vittoria* per combinare un attacco navale coll'attacco delle truppe di terra. La ostilità dovevano incominciare oggi alle ore 4. Le tuppe sono piene di entusiasmo. Continua la sorveglianza per impedire agli insorti di fuggire.

Madrid, 15. (*Congresso.*) Dopo un magnifico discorso di Zorilla, il progetto d'indirizzo fu approvato con 205 voti contro 68. Votarono contro i repubblicani e gli alfonsisti. I conservatori liberali si sono astenuti.

Lisbona, 16. Avila fu nominato presidente della Camera dei pari e Serpa Pimentes ministro delle finanze. La famiglia Reale arrivò da Cascaes. Furono ricevute importanti notizie da Macao. I Cinesi commisero un'aggressione contro il territorio portoghese. Si sa ufficialmente che il Governo cinese fa armamenti e fortifica i principali porti.

Nuova-York, 16. I Messicani restituirono i beni rubati, e promisero pure di consegnare gli autori degli oltraggi commessi presso la frontiera. I battelli del *Laclabelle* furono ritrovati.

Il disavanzo attuale del bilancio di Cuba ascende a tredici milioni di dollari. Fu proposto di levare l'imposta sugli schiavi, ma le imposte doganali si manterranno senza cambiamenti. (*Gazz. di Ven.*)

Pest, 17. Il *Pester Lloyd* scrive sulla questione della Banca: Fu deliberato di non accettare in alcun caso una soluzione, la quale avesse per conseguenza la diversità di valore dei rappresentativi monetarii nelle due parti della Monarchia. Ciò rende necessaria l'unità delle cedole della Firma emittente, ma non esclude che questa firma stabilisca un istituto austriaco ed ungherese; che gli azionisti stessi eleggano una Direzione ungherese indipendente; che il Governo ungherese determini il numero e la sede delle filiali ungheresi e venga fissata per quest'ultima una dotazione totale nella proporzione della quota di 32 a 68, la cui distribuzione tra le filiali sarebbe un affare interno dell'Ungheria.

Allora gli Statuti modificati dalla Banca potrebbero venir presentati all'Assemblea legislativa ungherese per essere inarticolati. Sino a una disposizione definitiva la Banca nazionale dovrebbe mettere a disposizione del Governo d'Ungheria le somme necessarie per le filiali ungheresi sino al limite della proporzione della quote. I ministri austriaci promisero di appoggiare colla massima energia presso la Banca nazionale la richiesta ungherese. (*Oss. Tr.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

17 ottobre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.1	752 8	753,2
Umidità relativa . .	87	67	76
Stato del Cielo . .	coperto	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	1.0	0.5	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	11.9	15.4	12.9

Temperatura { massima 15.6 / minima 9.6

Temperatura minima all' aperto 7.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16. Prestito (1872) 87.—, Francese 53.10; Italiano 68.25; Lombarde 488; Obbligazioni 261.—; Romane 147.—; Obblig. 187.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 199.—; Meridionali 205.—; Cambio Italia 9.1|4, Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 800.—; Prestito (1871) 84.27; Londra a vista 25.62.1|2; Aggio oro per mille 10; Inglese 92.3|8.

Berlino 16. Austriache 202.5|8; Lombarde 125.1|8; Azioni 204.1|8; Ital. 66.1|4.

FIRENZE, 17 ottobre

Rendita	74.65.|—	Azioni tabacchi	862.—
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	4317.—
Londra	27.66.—	Azioni ferrov. merid.	481.—
Parigi	109.50.—	Obbligaz. » »	226 —
Prestito nazionale	79.—.—	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	530.—	Banca Toscana	1920.—

VENEZIA, 17 ottobre

La rendita per fine corr. da 66.30 a 66.40 in oro, e pronta da 74.40 a 74.50 in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire —.—. Azioni Strade ferrate romane a lire —.— Da 20 franchi d' oro lire 22.07 a lire 22.08.— Carta da fior. 37.— a fior. 36.95 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.53 1|2 a lire —.—, per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	74 50	74 60
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.06	22,07
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0/0	

TRIESTE, 16 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5,21.1|2	5.22.1|2
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.75.—	8.78.—
Sovrane inglesi	»	11.03 —	11.05.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.65	107.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 16 al 17 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	65 15	64.90
Prestito Nazionale	»	70.40	70.25
» 1860	»	102.25	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	943 —	939.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.60	332.70
Londra per 10 lire sterline	»	108.55	108 40
Argento	»	107.25	107.35
Da 20 franchi	»	8 69.—	8..70 —
Zecchini imperiali	»	5.22.—	5.22.1|2

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo Comunicato *))

Il signor Giacomo Perocco, Agente del signor Vincenzo Saccomani, insorge a sostenere col mezzo della stampa:

1. Che i Comuni di Pravisdomini, Chions, Azzano, nella loro istanza fatta al Consigio Provinciale supposero, come sussistenti, prescrizioni delle investiture, che sono immaginarie;

2. Che il Molino Malgher usufruisce delle acque del Sile e Fiume entro i limiti della investitura, ed in modo conforme alle prescrizioni della stessa;

3. Che la valle del Sile, per condizione naturale propria, è condannata ad esser sommersa perennemente dalle acque.

Il nob. H. Marco Michiel, con sua istanza 13 agosto 1669, chiese di poter piantare un molino di sei rode, sopra alcuni suoi beni in giurisdizione di Meduna, « secondo, dice l' istanza, sarà accordato *et delineato da Periti che doveranno capitar sul loco a tal effetto, onde riverente supplico Vostra Serenità a concedermi tal grazia, quale sarà di qualche comodo privato, pubblico servigio e senza pregiudizio di alcuno.*

Mandato sul luogo, dal Magistrato dei Beni Inculti, il perito Francesco Alberti, questi unitamente ad altro perito, fece il disegno, 12 settembre 1669, del Molino e del Canale derivatore e prescrisse all' incile del Canale manufatto letteralmente = *Anderà fatta una chiavega per alzarla in tempo di montare acciò non si allaga le campagne* =; dove ora esiste lo scaricatore Borida prescrisse = *qui anderà costruito una Bampadora per sbarar le acque in tempo di montane* =.

Il Magistrato dei Beni Inculti nel suo voto 18 febbrajo 1671 dice: — *havendo mandati li periti sopra il loco, quali hanno formato il disegno d' essi molini, et con loro relazioni giurate affermano ciò non dover riuscire d' alcun danno nè pubblico nè privato . . . . fatto maturo riflesso a quanto si deve in simile proposito, riverenti diciamo possa essèr graziato il supplicante* =.

*). *Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.*

Dal disegno 20 marzo 1683, dello stesso perito Alberti, risulta che a quell' epoca era già costrutta la chiavica, all'incile del Canale manufatto, che doveva chiudersi, per impedir l'allagamento delle campagne.

Questi documenti tratti in forma autentica dall' Archivio Generale di Venezia furono allegati ai ricorsi del comune di Pravisdomini, e da due anni sono al Ministero dei Lavori Pubblici che potrà riconoscere l' erroneità delle conclusioni da lui fatte nel Decreto 9 luglio 1870.

Ora la domanda, il voto del Magistrato dei Beni Inculti favorevole alla domanda stessa, dichiarano che nessun danno verrà ai terzi da quella concessione. I periti che delinearono i molini, prescrissero la costruzione d' una chiavica, perchè non si allaghi le campagne; d' una Bampadora per sfogar l' acque in tempo di montane, e poi giurarono che il molino da essi delineato non porterebbe danno a nessuno.

Quelle prescrizioni erano dunque diritti in favore dell' utente, e suoi doveri a tutela dei terzi che non dovevano esser danneggiati.

Ciascuno vede che la tutela dei terzi era lo scopo espresso e naturale di quelle prescrizioni.

E malamente il Saccomani spera di coprirsi colle contrarie conclusioni del Ministeriale Decreto 9 luglio 1870. In quell' epoca quei documenti non erano conosciuti dal Ministero e poteva quindi riuscire a quelle erronee deduzioni.

L' agente del Saccomani dice che la diga subacquea, che si disse costrutta dal suo principale nel 1865, mai si trovò, mai fu constatata, come venne asserita sparì, come l' araba Fenice.

In seguito a denuncia del comune di Pravisdomini il r. ingegnere Francesco Cesareni mandato, ufficialmente, sul luogo constatò, il 27 giugno 1867, la sussistenza di quella diga non solo, ma la misurò in lungo ed in largo, coll' assistenza del custode Idraulico Cesare Ragozza, essendo presenti diversi rappresentanti del comune di Pravisdomini.

La relazione del Cesareni fu la base del Decreto 3 agosto 1867 N. 8533 della Prefettura in Treviso. Ma il Ministero dei Lavori Pubblici in un suo Decreto successivo ricordò come la relazione ufficiale della constatazione di quella diga andò perduta: forse che Saccomani avesse potuto indicare la strada per cui si smarrì. Però in una procedura penale, avviata a carico dello stesso Saccomani, per la costruzione di quella diga, furono, dalla r. Pretura di Motta, assunti molti testimoni. Fra questi li Bortolussi Luigi di Brische e Bornancin Luigi di Meduna deposero di aver lavorato con batello uno quindici giorni, ed uno otto a condur terra, per incarico del Saccomani, nel Canale S. Bellino, poco sopra la Bova di Brische, nel sito dove poscia si trovò la diga; il Fasan Domenico, di Mure di Meduna, depose di aver cesso, in prossimità della Bova di Brische, al sig. Saccomani, della terra per gettarla nel Fiume, che vide anche infatti, gettare nell' acqua quella terra dai dipendenti del Saccomani. Il parroco di Brische Peressutti don Giovanni depose d' aver veduto li dipendenti del Saccomani gettare la terra nel fiume, e che poi vide nel fiume la terra sorgere sopra l' acqua. Queste deposizioni unite a diverse altre concordanti furono allegate in copia autentica ed unite fin dal 1868 agli atti relativi alla vertenza amministrativa pendente al Ministero; gli originali poi, si trovano presso il r. Tribunale Civile e Correzionale di Treviso. Saressimo curiosi di sapere quali constatazioni desideri il Perocco per le frodi del suo principale. Maometto prescrive che per provar l' adulterio occorrono quattro testimoni oculari; al Perocco però non bastano.

Nel 1869 le porte della Borida, le due porte della pescaja, furono aperte; ma solo in quanto lo credesse opportuno il Saccomani furono aperte le porte delle sei macine.

Siamo al cavallo di battaglia del Saccomani, del Decreto 28 agosto 1869 ed anche dell' altro 9 luglio 1870. Gli alberi, che tristi coprono ancora l'intera valle, attestano palesemente, che la ninfea, che ora vegeta copiosa ai loro piedi, non aveva domicilio in quei luoghi. Tutti gli abitanti dei comuni e dei distretti circostanti sanno che la valle fino al 1866 diede i suoi prodotti normali.

Ricorderemmo anche che nel 1864 la valle del Sile non fu asciutta, ma arida: in poche delle sue fosse di scolo si trovava acqua, cosichè la più parte delle stesse si attraversano a piedi asciutti.

Un tal fatto è notorio agli abitanti di cinque comuni. In quell' anno però il Saccomani riformò il suo Molino Malgher, fece la diga subacquea, e nel 1866 e 1867 tutta la valle restò stabilmente sommersa da uno strato di 60 a 80 centimetri d'acqua.

Dopo il Decreto 3 agosto 1867 della r. Prefettura in Treviso, che giudicò Saccomani autore della diga, le acque della valle si abbassarono e durante una parte dell' anno 1868 la valle restò pressochè all' asciutto.

Nell' anno 1868 nessun taglio d' erbe fu fatto, ma il Saccomani ebbe timore che l' Autorità facesse sul serio e lasciò correr l' acqua attraverso gli scaricatori del molino.

Ma il Ministero dei Lavori Pubblici, mentre col Decreto 7 agosto 1868 N. 5505 confermava, per ciò che riguarda la costruzione della diga, il Decreto Prefettizio, in ordine ai provvedimenti da darsi, ordinò nuovi rilievi e studii, e così riaprì nuovo campo all' attività del Saccomani, che poche settimane dopo ristabilì l' allagamento della valle.

Verso il fine del maggio 1869 il sig. Pietro Rinaldi quale collaboratore del proprio fratello ingegnere Giuseppe Rinaldi eseguiva rilievi nella valle del Sile, essendo la stessa tutta coperta da 60 a 80 centimetri d' acqua. Il Rinaldi andò dal Saccomani, gli espose che doveva lavorare nella valle, e lo pregò, che per farla abbassare, aprisse gli scaricatori del molino.

Saccomani adorì, aprì gli scaricatori, per circa trenta ore e l' acqua si abbassò rapidamente su tutta l' estesa della valle; ma accortosi che tale abbassamento non conveniva colla teoria delle erbe acquatiche, il Saccomani rinchiuse gli aperti scaricatori, e l' acqua tornò alla sua normale altezza sopra la valle.

Il sig. Pietro Rinaldi, il suo assistente Giovanni Mores, tutti gli abitanti della valle conoscono quel fatto.

Il comune di Pravisdomini chiese che fossero assunte le deposizioni del Rinaldi e del Mores; ma il Ministero non trovò mai opportuno di farlo.

Pochi giorni dopo il 7 giugno 1869 il r. ingegnere capo del Genio di Treviso eseguì, per incarico di quel prefetto, l' apertura degli scaricatori del molino Malgher, dichiarando verbalmente a numerosa Commissione presente che lo faceva con tutti i riguardi all' interesse del Saccomani, perchè giudicava di non doverlo posporre a quello delle centinaja di possessori della valle, giacchè tutti questi presi singolarmente non avevano un' interesse maggiore di quello dell' utente, e perciò lasciò in suo arbitrio l' apertura delle portelle delle macine.

In qualche giorno un quarto della valle restò all' asciutto, e negli altri tre quarti l' acqua si alzò oltre l' usato.

Nulla di simile s' era mai veduto. Gli abitanti non potevano creder vero il nuovo fenomeno che parte della valle fosse asciutta, mentre nell' altra l' acqua si alzava.

Finalmente, un mese dopo la seguita apertura, il sindaco di Pravisdomini scandagliò l' alveo del Sile e trovò ch' era barricato nel punto che finiva l' allagamento, e in modo che non era possibile rilevare l' ostacolo che collo scandaglio. La gente accorse a torme a vedere quell' interramento: alla lontana vi furono il gastaldo di Azzanello del Saccomani ed anche lo stesso Saccomani.

Il comune di Pravisdomini denunciò il fatto alla Prefettura di Treviso e chiese che fosse constatato; la domanda del Comune ne fu, come risulta da Nota di quella Prefettura, esistente al Municipio stesso, trasmessa al Ministero, che mai rispose.

Tolta però la barricata, ne conseguì che anche la parte già asciutta della valle fu allagata. Il Saccomani però oltrechè esser proprietario del molino Malgher che coll' attuale interramento del Canale di S. Bellino resta l' unica via di scarico ai fiumi Sile e Fiume, è anche proprietario del molino di Pasiano, e il Saccomani può arrestare e riversare sulla valle l' intiera massa d' acqua del fiume Fiume che è doppia di quella del Sile.

Nessuna controlleria venne mai fatta dall' Autorità nè sul molino di Pasiano, nè sulla condizione degli alvei durante quell' apertura. Ma che parliamo di ciò? Lo stesso Saccomani assistito dal suo difensore ingegnere Monterumici riconobbero nel protocollo verbale 7 aprile 1869 di Azzanello sufficientemente esatti i profili ed i rilievi dell' ingegnere Giuseppe Rinaldi. Da quei profili risulta che il Sile in tutta l' estesa della valle ha una pendenza di circa tre centimetri per chilometro, che quindi dalla Bova di Brische a Fagnigola su d' una estesa di dieci chilometri, ha una pendenza di 30 a 40 centimetri.

Nel Canale S. Bellino invece, che è ridotto a forma di rivo montano, l' acqua da quei profili risulta avere una pendenza di 50 centimetri per chilometro, e l' ingenere Monterumici si ricorderà che, correndolo in batello, paventava di essere ad ogni istante rovesciato dalla furia delle onde nel fiume.

Da quegli stessi profili apparisce, che le paratoje del molino, a monte dello stesso, tengono il pelo d' acqua del Canale manufatto animatore del molino, metri due circa sopra il pelo d' acqua magra del Livenza.

Ora quindi da quei profili e rilievi ritenuti esatti da Saccomani, da Monterumici, dal Ministero, abbiamo che l' acqua in tutta l' estesa della valle è pressochè orizzontale, che invece dal molino precipita dall' altezza di due metri, e lungo il Canale S. Bellino poco inferiormente alla Bova di Brische corre su d' una pendenza di cinquanta centimetri per chilometro.

Ora domandiamo noi che colpa ha l' acqua del Sile se non corre senza pendenza? Quai sono gli ostacoli che l' arrestano?

Il r. ingegnere capo dell' ufficio del Genio di Udine cav. Corvetta, che per incarico Prefettizio visitò la valle del Sile il 4 settembre p. p., e l' ingegnere Giuseppe Rinaldi dirigente l' ufficio del Genio Provinciale, che fece tutti gli studii e progetti relativi a questi corsi d' acqua, ordinati dal Ministero, nella conferenza, tenuta il 21 settembre passato dall' illustrissimo signor Prefetto di Udine, coi sindaci dei Comuni interessati, e con alcuni fra i principali possidenti della valle, dichiararono concordi:

che, nell'attuale condizione d'interramento del Canale S. Bellino, la causa unica esclusiva dell'allagamento era il molino Malgher;

che le conclusioni diverse addottate dal Ministero non potevano aver fondamento che sopra frodi facili ad eseguirsi pella condizione dei luoghi;

che a chiunque percorresse la valle del Sile, bastava l'uso dei sensi per persuadersi di quelle verità.

Lo stesso ingegnere capo nel verbale eretto nel 4 settembre dichiarò che l'altezza dell'acqua non poteva attribuirsi alla presenza delle erbe acquatiche, delle quali non v'è traccia lungo il fiume Sile.

Dagli studii del Rinaldi risulta che ricondotto l'utente ad usar delle acque del Sile entro i limiti dell'investitura, la valle del Sile tornerebbe a prevalere in tempo di magra 50 centimetri sopra il pelo d'acqua del fiume.

Ma ciò che è più curioso si è che il nuovo canale progettato da Rinaldi, lasciando il fiume Fiume come motore al molino Malgher, corre paralello al canale derivatore del Malgher ed entra nel Livenza pochi passi sotto il molino. Sicchè il merito del nuovo canale sarebbe quello di evitare l'ostacolo, cioè il molino Malgher e non altro.

Nel 1871 il Comune di Pravisdomini chiese al Ministero dei Lavori Pubblici l'autorizzazione di eseguire a proprie spese sotto la vigilanza dell'autorità le opere provvisorie di riordino, più urgenti, del Canale S. Bellino progettate dal Rinaldi e approvate dal Ministero stesso.

Con ripetuti Decreti si vietò al Comune di eseguire quelle opere. Però il Ministero volle eseguire a spese erariali quei lavori; solo, avendo l'ufficio del genio di Treviso preventivata la spesa di L. 30 mille, il Ministero la limitò a tre mille, e tale ristretta somma venne sprecata in lavori che destarono le risa di tutti quelli che ebbero la fortuna di vederli.

Il Saccomani, cui importa che l'interramento del Canale S. Bellino sia conservato, appena incominciati i lavori, aprì, come risulta da 18 attestazioni di testimoni, mandati sul luogo, e trasmesse al Ministero, lo scaricatore Borida, e tenne pur aperte le porte delle vampatoje, e del molino e l'acqua abbassatasi lasciò la più parte della valle all'asciutto, in forma che il Ministero potè tosto avere il giusto orgoglio di aver rinsanata la valle.

Il Comune di Pravisdomini però insistè presso il Ministero per mostrare che le opere erano inconcludenti e l'effetto un'astuzia del Saccomani.

Mandato sul luogo, dal Ministero, il r. ingegnere Cesareni, per assumere attestazioni testimoniali che corroborassero l'efficacia del taglio delle erbe acquatiche, il Cesareni si portò, ad eseguire l'incarico, in Azzanello, paese composto per quattro quinti di coloni del Saccomani, ed ivi ricevendo a protocollo le attestazioni di coloro che asserivano l'efficacia del taglio delle erbe, respinse e non accettò le dichiarazioni di chi, interpellato da lui, seppe dirgli che per lunga esperienza fatta, giudicava la storia delle erbe una ciancia, e che le porte di quercia del molino, della Borida e l'interramento del S. Bellino erano gli ostacoli che arrestavano l'acqua.

Quest'anno le erbe furono tagliate due volte, il giornale degli operai impiegati e delle spese incontrate, esiste all'ufficio comunale di Pravisdomini, e il 4 settembre il r. ingegnere capo di Udine non riscontrò traccie d'erbe nel fiume Sile.

Quest'anno quindi il taglio delle erbe non fece abbassare il pelo d'acqua neanche d'un centimetro, benchè nel luglio e nell'agosto il pelo d'acqua del Livenza fosse basso come lo è anche ora, di quasi metri 2 al di sotto di quello del canale Malgher a monte del molino.

È ovvio che se l'erba fosse la causa del sostegno dell'acqua, anche male tagliata, doveva produr qualche effetto sul pelo della valle; ma quest'anno l'altezza dell'acqua non può attribuirsi a presenza di erbe acquatiche.

Da tutti i sopraluoghi eseguiti d'ufficio dopo il 1867, risulta che al sostegno regolatore, la Bova di Bricche, l'acqua si mantiene metri 4.40 circa sopra il massimo alzamento permesso dall'investitura.

Dalle deposizioni di dodici e più testimoni assunte recentemente in atti notarili, e già trasmesse all' Ill.mo sig. Prefetto, risulta: che il sostegno Borida venne dal Saccomani alterato nella forma e nell' altezza; che il molino Malgher ora si trova, in relazione alle piene del Livenza, ed alle magre dei fiumi Sile e Fiume, in condizioni del tutto diverse da quelle in cui si trovava in passato, in modo che può dirsi del tutto mutato.

Dal Ministero i comuni danneggiati non attendono, dopo sette anni, che l' applicazione della legge; se agli interessati tornerà opportuno di migliorare le loro condizioni col costituire un consorzio, ciò non poteva mai sospendere il corso dell' amministrazione della giustizia, che per tanti anni restò interotta a danno di questi abitanti.

Dunque concludendo ci lusinghiamo di aver dimostrato: che i comuni di Chions, Azzano, Pravisdomini non asserirono condizioni immaginarie dell' investitura del molino Malgher;

che l' autente del detto molino usa delle acque del Sile oltre i limiti dell' investitura stessa, e contro le prescrizioni della stessa;

che la natura aveva posto la valle del Sile al sole ed all' aria e le aveva datte ottime erbe ed alberi rigogliosi;

che solo Saccomani co' suoi abusi l' ha ridotta uno stagno, putrefatto, in cui ora la ninfea vegeta sovrana in tutta la sua estesa.

Per la Giunta
il Sindaco
A. Petri

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 917. 3

Municipio di Attimis

A tutto 31 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di maestra elementare di grado inferiore in questo Capoluogo coll' annuo stipendio di L. 380.

Le istanze corredate a termini di Legge saranno dirette a questo Municipio.

Attimis il 15 ottobre 1872.

Il Sindaco
G. Leonarduzzi

N. 756 2

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Municipio di Teor

Reso vacante per data rinuncia il posto di Segretario Comunale se ne apre il concorso a tutto il 31 ottobre corr. verso l' annuo emolumento di l. 1200 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze estese e documentate a sensi di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l' eletto dovrà entrare in funzione tosto che avrà ricevuta ufficiale partecipazione della nomina.

Teor li 11 ottobre 1872.

Il ff. di Sindaco
Valentino Leita

N. 887 2

Il Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda

Avvisa

A tutto il giorno 31 corrente è aperto il concorso al posto di maestro nella Scuola elementare inferiore maschile di San Giorgio, per San Giorgio, Pozzo ed Aurava, a cui è annesso l' annuo onorario di It. L. 550 coll' obbligo della Scuola serale durante la stagione invernale.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze all' Ufficio Municipale entro il suddetto giorno in legale bollo e corredate dei prescritti documenti, affinchè il Consiglio Comunale ne prenda conoscenza e si pronunci sulla nomina che deve essere approvato dall' onorevole Consiglio scolastico provinciale.

Dal Municipio di S. Giorgio della Richinvelda, li 13 ottobre 1872.

Il Sindaco
F. di Spilimbergo

N. 890 2

Prov. di Udine Distretto di Palmanuova

COMUNE DI PORPETTO

Avviso d' Asta

Approvata dalla Deputazione Provinciale a pratica pel taglio e vendita del ceduo di questo Bosco Comunale Promiscuo a norma del progetto dell' Autorità Forestale, si rende noto, che nel giorno di giovedì 31 corrente alle ore 10 antim. avrà luogo in quest' Ufficio Municipale sotto la presidenza del Commissario Distrettuale, l' asta del suddetto legname e di N. 537 piante esistenti nel Bosco medesimo.

L' asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 10386.69, e sarà aperta col metodo della candela vergine a norma del disposto nel Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte mediante il deposito di L. 1050.

Il termine utile per fare un aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scadrà alle ore 12 merid. del giorno di sabbato 9 novembre p. v.

Il Quaderno d' oneri e le altre condizioni che regolano l' appalto sono ostensibili a chiunque presso questo Municipio.

Le spese tutte inerenti alla pratica comprese quelle di già sostenute negli esperimenti del decorso anno, rimarranno tutte a carico del deliberatario.

Dall' Ufficio Municipale
Porpetto, 9 ottobre 1872.

Il Sindaco
Marco Pez

Il Segretario
E. Gaspardis

N. 1614. 2

Avviso

Con Reale Decreto 17 giugno p.p. il sig. dott. Placido Perotti fu Antonio, avv. di Sacile ottenne la nomina di notajo con residenza in Azzano Decimo, Distretto di Pordenone.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione fino alla concorrenza di L. 1900, con Cartelle di Rendita italiana a valor di listino ed eseguita ogni altra incombenza, con rinuncia anco alla professione di avvocato, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile con Decreto pari data e numero all' esercizio della professione di notaio come sopra.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale.

Udine 8 ottobre 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il f.f. di Cancelliere
L. Baldovini.

ATTI GIUDIZIARII

Estratto per Inserzione

Ad istanza della signora Maria fu Luigi Sbrojavacca maritata Michieli di Pocenia, elettivamente domiciliata in Udine presso il di lei procuratore avvocato Giovanni Battista Billia, io sottoscritto Usciere addetto al Tribunale Civile di Udine ho fatto precetto al signor Federico dottor Pordenon fu Valentino assente d' ignota dimora di pagare nel termine di giorni trenta la somma di it.l. 5360.50, gl' interessi da 16 aprile 1869 in avanti, le spese di protesto, sentenza e presenti, altrimenti si procederà a suo carico alla vendita di beni immobili di appartenenza di esso debitore situati in pertinenza di Torsa comune censuario di Torsa.

Udine li 15 Ottobre 1872.

L' Usciere, *Fortunato Soragno.*

Udine 1872, Tipografia Jacob e Colmegna.